

# le letture

23 Luglio 2020

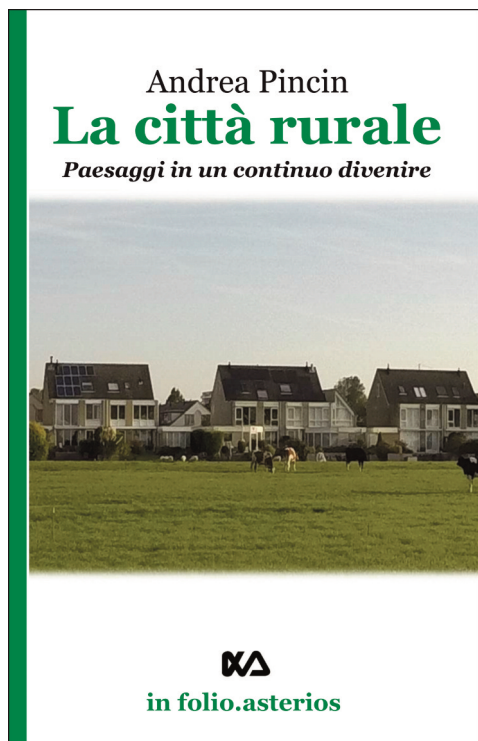
n.5 • €0,0

## La nostra città di domani

di **Andrea Pincin**







ISBN: 9788893131193

COLLANA: IN FOLIO.ASTERIOS N. 22  
pag.80, 12,00€

**clicca sulla copertina  
e ordina ad asterios!**

**Andrea Pincin**, è dottore forestale con una grande passione per la montagna, la natura e la filosofia. Con un Master in *World natural heritage management* e un Master in diritto ambientale, ha lavorato nel Coordinamento tecnico-operativo dei monitoraggi ambientali dei lavori di ampliamento della A4 con la terza corsia tra Venezia e Trieste. Ad oggi è pubblico funzionario presso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dove si occupa di valutazioni ambientali.

La cultura dell'incolto, che si è imposta come modello dominante dal dopoguerra, oggi mostra i suoi risvolti ed influenza significativamente l'assetto territoriale, il ciclo idrologico, la stabilità dei versanti, il rischio incendi e la vegetazione, quindi i livelli di biodiversità. *“Scontiamo così la nostra leggerezza di ieri, la nostra superficialità di ieri”* scriveva Antonio Gramsci. La capillare rete di monitoraggio del territorio, che per secoli aveva garantito un utilizzo più o meno congruo delle risorse disponibili, si è sfaldata, rarefatta, dissolta. Il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, pubblicato nel 2013 dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ci indica come dal 2000 al 2010 le aziende agricole sono diminuite del 32% sul territorio nazionale, ma la superficie agraria utile (SAU) delle singole aziende è aumentata: questo significa sempre meno addetti che controllano un territorio sempre più grande, ossia la perdita di capillarità nel controllo e nella manutenzione. Il monitoraggio costante del territorio può essere mantenuto solamente se sono presenti sul territorio attività agro-silvo-pastorali floride e vivaci, i cui conduttori hanno il triplice ruolo di produttori, gestori dei paesaggi e di “sentinelle”.

---

Le Letture n°5, 24 Luglio 2020

è una pubblicazione in digitale della Asterios Abiblio editore,  
diretta da Asterios Delithanasis

posta: [info@asterios.it](mailto:info@asterios.it) • [www.asterios.it](http://www.asterios.it) • [www.volantiniasterios.it](http://www.volantiniasterios.it)

ISBN: 9788893135405



Una veduta delle celle (abitazioni) della città di Hong Kong

# La nostra città di domani

DI ANDREA PINCIN

## La città rurale

*Paesaggi in un continuo divenire.*

Il testo che segue è il settimo capitolo del volume di Andrea Pincin “*La città rurale*”, in uscita a luglio in libreria.

In un’ottica nuova, che sappia cogliere dall’analisi del passato numerosi suggerimenti e spunti, la città rurale può quindi porsi come centro attrattivo polifunzionale degli ecosistemi agro-silvo-pastorali circostanti. Se il ripristino della ruralità è identificato dal reinstaurare una relazione florida, attiva e vivace tra un sistema umano e l’ambiente, ben venga quindi la città rurale. Essa

non è solo il mercato finale e principale di prodotti e servizi offerti dalla cornice agricola; **la città rurale è lo spazio relazionale** che abbraccia una nuova cultura e pluriversi approcci tra Uomo-Natura, Cittadini-Contadini, Tessuto urbano-Ecosistema, Città-Campagna. Il concetto di città rurale rappresenta un paradigma culturale innovativo, che esprima i valori e costruisca le tradizioni per un nuovo sviluppo di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, all'interno di una cornice filosofico-culturale ad ampio respiro. Essa può porsi come fulcro di un insieme di pratiche antropologiche per favorire il riconoscimento della relazione tra la città ed i paesaggi circostanti.

La minimizzazione del trasporto di beni e servizi non è solo una caratteristica economica: è una base culturale. **La cultura del rispetto e della conoscenza della prossimità** (e non solo del prossimo). La conoscenza dei paesaggi prossimi è un tassello importante nel riconoscimento di sé stessi, di una Comunità e dell'affermarsi parte dell'Umanità di questo mondo. Il geografo Waldo Tobler esplicitò la prima legge della geografia nel 1970 sulla rivista scientifica "*Economic Geography*" [*Geografia economica*]: "*Ogni cosa è correlata a qualsiasi altra, ma le cose vicine sono più relazionate di quelle lontane*". Questo paradigma filosofico-esperienziale è venuto meno con la forte spinta alla globalizzazione delle persone e del mercato. I costi di trasporto quasi nulli, le alte velocità dello stesso, l'abbondanza di energie e la connettività mondiale hanno portato a credere di poter avere tutto da qualsiasi parte del globo. Si badi bene che non si tratta di una critica ad un sistema economico-sociale ormai ben consolidato: si tratta invece di una re-interpretazione di ciò che avveniva un tempo, una tradizione lasciata in eredità, quasi perduta a causa di generazioni sorde ad accoglierne il profondo messaggio esperienziale. Questa proposta non è una spinta nostalgica, né una negazione economica. È una idea per il divenire futuro. Il ruolo di una città che si confronta con ciò che la circonda; il ruolo di un tessuto culturale urbano che non si senta superiore né autosufficiente; il ruolo di un tessuto sociale, economico e politico che si relaziona responsabilmente con alcune delle tematiche più urgenti in materia ambientale,



la Casa che lasceremo ai nostri figli; il ruolo del Pubblico, che si ponga in prima linea per promuovere e valorizzare gli interessi della Comunità, confrontandosi con le più moderne innovazioni scientifiche e con gli usi più antichi del territorio. “*Nel paesaggio «economia» (le regole per il governo della casa e dell’ambiente) ed «ecologia» (le azioni, i pensieri e i linguaggi sulla casa e sull’ambiente) tendono a coincidere e possono finalmente tornare a essere la stessa cosa*” scrive il professor Ugo Morelli nel suo saggio “*Mente e paesaggio: una teoria per la vivibilità*”, edito nel 2011. Riporta infatti la suddetta Convenzione Europea del Paesaggio: “*Il riconoscimento di un ruolo attivo dei cittadini nelle decisioni che riguardano il loro paesaggio può offrir loro l’occasione di meglio identificarsi con i territori e le città in cui lavorano e trascorrono i loro momenti di svago. Se si rafforzerà il rapporto dei cittadini con i luoghi in cui vivono, essi saranno in grado di consolidare sia le loro*

“*Nel paesaggio «economia» (le regole per il governo della casa e dell’ambiente) ed «ecologia» (le azioni, i pensieri e i linguaggi sulla casa e sull’ambiente) tendono a coincidere e possono finalmente tornare a essere la stessa cosa*”.  
*Mente e paesaggio. Una teoria della vivibilità.*  
Ugo Morelli (2011).

*identità, che le diversità locali e regionali, al fine di realizzarsi dal punto di vista personale, sociale e culturale. Tale realizzazione è alla base dello sviluppo sostenibile di qualsiasi territorio preso in esame, poiché la qualità del paesaggio costituisce un elemento essenziale per il successo delle iniziative economiche e sociali, siano esse private, che pubbliche*”.

Una Rete per creare con condivisione e con coscienza un orientamento positivo e nuovo, per traguardare un orizzonte di sostenibilità. L’analisi della situazione economico-sociale ed ambientale di molte aree rurali rende consapevoli di come il “*laissez faire*” nel sistema economico odierno porta inesorabilmente ad un decadimento quali-quantitativo dell’ambiente: boschi degradati e non più funzionali, ingresso di specie alloctone invasive, chiusura dei prati e dei pascoli, popolazioni soprannumerarie di selvatici che troppo spesso “visitano” i centri ur-

bani, perdite di biodiversità, chiusura del paesaggio, trasformazione dell'assetto territoriale, intensivizzazione delle pratiche agricole con perdita del confine tra monoculture e case, omogeneizzazione ambientale, sviluppo urbano incontrollato, cementificazione del suolo, modifica del ciclo idrologico, aumento dei rischi geo-pedologici e idrologici, aumento dell'inquinamento delle falde, aumento del rischio di incendi boschivi.


La nuova generazione dovrebbe responsabilmente avvicinarsi al problema, prenderne coscienza, valutare e realizzare interventi sostenibili e con ottica di lungo periodo: la gestione “mordi

**Nel nostro paese non esiste neanche una, una sola, scuola di formazione per pastori. In Germania, Francia e Spagna ci sono tante! Neanche in Sardegna, dove vivono più pecore che persone, non esiste una scuola professionale di pastorizia!**

e fuggi” nulla porta se non rapidi guadagni monetari (per la Società intera del tutto fittizi, se non spesso negativi). Pubblico e Privato sono così chiamati a dialogare responsabilmente attraverso un'ottica olistica e creativa. Un semplice e sintetico esempio è stato indicato nel capitolo: “Domanda e offerta tra prospettiva pubblica e privata” riferendosi ad una ipotesi di possibile gestione Pubblica dell'area della città di Trieste. Le città quindi come car-

dine manageriale per il ripristino della gestione paesaggistica del territorio che le circonda, attraverso tre azioni principali: **educazione, creazione e promozione.** Siano dati ai **giovani** (ma non solo, anche a tutti quelli che hanno voglia di re-iniziare) gli strumenti conoscitivi, tecnico-operativi e le risorse per entrare in relazione con il territorio attraverso le attività agro-silvo-pastorali. E siano sostenuti: sostegno economico, di investimento, di accesso ai fattori produttivi (terra, boschi, pascoli, risorse idriche, ecc.), sostegno gestionale, burocratico, progettuale, istituzionale, di business planning, di mercato; ma soprattutto sostegno culturale, di riconoscimento, di prestigio. Si rende necessario ristabilire una relazione con la propria terra: essendone fieri senza dimenticarsi di essere cittadini del mondo.





# Una proposta, un progetto

## La scuola di pastorizia

Sulla base dei ragionamenti sviluppati nel libro, l'autore propone, tra l'altro, la realizzazione di una **scuola per la formazione di nuovi pastori**, seguendo l'esempio di altri paesi europei, quali Spagna, Francia e Germania, che hanno capito da molto tempo che investire sulla formazione e la professionalità di chi opera sul territorio rappresenta una *chance* per il futuro dell'umanità. Non a caso il **Quarto *Sustainable development goal* [obiettivo per lo sviluppo sostenibile]** delle

**Nazioni Unite** è proprio rappresentato dall'**educazione di qualità**, la quale “*consente una mobilità socioeconomica ascendente ed è la chiave per sfuggire alla povertà<sup>1</sup>*”.

La presenza sul territorio di professionisti formati nell'ambito della pastorizia ha molti risvolti positivi: da un lato l'elevazione sociale ed il riconoscimento professionale della figura del pastore, che, almeno in Italia, è sempre rimasta ai margini della Società civile. Dall'altro, la presenza di tecnici formati sul territorio ne permette il monitoraggio costante e capillare; essi diventano quindi figure attive e promotori della sicurezza e della salubrità dei luoghi. Inoltre, i pastori garantiscono la corretta manutenzione del territorio, soprattutto di molte aree marginali e poco produttive, nonché la salute ed il benessere degli animali. Queste azioni non possono essere svolte in mancanza di una corretta istruzione.

Fino a oggi in Italia non è stata attivata nessuna iniziativa in tal senso. Negli ultimi mesi sono stati proposti due percorsi formativi: il primo nasce dalla collaborazione tra la Coldiretti, il Comune di Paroldo (CN) e l'INIPA Nord-Est (ente di formazione professionale) e il secondo tra la Rete Appia (rete italiana per la pastorizia) e la Strategia nazionale aree interne.

Il progetto formativo in Comune di Paroldo è rivolto alla specializzazione di tecnici nel settore ovicaprino, per tradurre la passione in un'idea di impresa. Sono previste 350 ore di lezione teorico/pratica e 50 ore di stage in azienda.

Il progetto formativo proposto dalla sinergia tra la Rete Appia (rete italiana per la pastorizia) e la Strategia nazionale aree interne mira a realizzazione una Scuola Nazionale di Pastorizia (SNAP). La scuola aspira a fornire elementi di formazione, informazione, innovazione e dialogo, attraverso una proposta didattica modulare, itinerante e interattiva. In questo secondo caso la proposta formativa prevede un percorso più ampio strutturato in 10 moduli di lezione frontale, fornendo nozioni rilevanti sull'allevamento, la gestione dei pascoli e delle tecniche produttive, le tecnologie, la gestione economica e il contesto normativo, le modalità di collaborazione ed integrazione con altre attività.



**L'obiettivo del percorso proposto dall'autore non è solamente legato all'aspetto formativo, ma mira a sviluppare nuove figure professionali imprenditoriali di pastori che possano direttamente e autonomamente operare all'interno del territorio.** Questo obiettivo può essere realizzato solamente agendo contemporaneamente su tre assi di intervento: *educazione, creazione e promozione.*

L'**educazione** gioca un ruolo centrale in tutti i processi sociali umani. Lo scrive in primis la Costituzione della Repubblica Italiana all'articolo 3: "*è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*". E l'educazione, in questo, è la chiave: la fase formativa deve fornire gli strumenti teorici e tecnici per la gestione dell'attività futura, all'interno di una cornice culturale ricca, variegata e transdisciplinare, che possa permettere di capire i problemi della valorizzazione dell'ambiente e dei paesaggi e di legare questi ad aspetti normativi, tecnici e pratico-strumentali. Il coinvolgimento di figure professionali di pastori già operanti sul territorio è strategico per il bagaglio esperienziale che essi possono fornire agli studenti. La centralità di questa fase è fondamentale, ma non è elemento sufficiente a favorire la creazione di nuove aziende: di fondamentale importanza risulta la necessità di provvedere al supporto di ogni singolo studente che intenderà effettivamente impegnarsi in tale attività per permettergli un'effettiva apertura della stessa, ossia la fase di **creazione**. Essa ha l'obiettivo di dare slancio alle proposte progettuali dei singoli, al fine di permettere di affrontare il quadro di complessità normativa, economica, amministrativa, istituzionale, relazionale e umano. Si prenda ad esempio la difficoltà di accesso al fattore terra, al credito o ai complessi iter di autorizzazioni dell'attività. L'ultima fase è la **promozione**: essa ha un significato importante in quanto deve fornire sbocchi stabili alle produzioni e ai servizi offerti.

Purtroppo oggi in Italia molte greggi sono affidate a pastori extracomunitari, spesso in situazioni di irregolarità, che molto spesso non parlano nemmeno l'italiano e non conoscono il mestiere, né le norme che lo regolano. Eppure, sul territorio nazionale sono presenti pastori professionisti, fiore all'occhiello dell'ovinicoltura italiana, che tanto avrebbero da insegnare e proporre, addirittura a livello legislativo, per rilanciare il settore.

<sup>1</sup> Sito web delle Nazioni Unite (<https://www.un.org/sustainabledevelopment/education/>).

## Un testo pregno e affascinante



ISBN: 9788893130356  
 COLLANA: PICCOLA BIBLIOTHIKI N.41  
 pag.160, 15,00€

**clicca sulla copertina  
 e ordina ad asterios!**

“Non ci sono solamente due alternative, come si è soliti ritenere, ovvero la vita di città e la vita di campagna; ne esiste una terza, in cui tutti i vantaggi della vita di città più energica e attiva possono integrarsi, in un connubio perfetto, in tutta la bellezza e il diletto della campagna [...]”.

È sorprendente pensare che *The Garden Cities of Tomorrow* risalga al 1902: l'ideale alla base di questo piccolo e appassionato libretto anima ancora il dibattito urbanistico contemporaneo e stupisce per la profondità di analisi e la concretezza delle proposte.

Di fronte all'industrializzazione selvaggia che prende sempre più piede negli agglomerati britannici di fine Ottocento, dominati dal congestionamento e da condizioni di vita precarie e malsane, Howard risponde con le città-giardino che, pensate in un'ottica modulare, fondono i vantaggi della vita cittadina ai piaceri della campagna, allo scopo di far scaturire “un movimento spontaneo dalle città affollate al ventre della nostra gentile madre terra, un tempo fonte di vita, felicità, abbondanza e potere”.

Un testo pregno e affascinante, che non cessa di influenzare il pensiero architettonico contemporaneo e che proclama, con vent'anni di anticipo su *Vers une architecture* di Le Corbusier, l'esigenza di una riforma dello spazio urbano e di un necessario avvicinamento dell'uomo alla natura.